

Situazione economico/finanziaria Andreon Arredamenti s.r.l.

I bilanci di cui Sandro Dallavalle è in possesso partono dal 1994: si tratta di quindici bilanci consecutivi, che arrivano al 2008 (l'ultimo bilancio presentato dalla ditta)

La S.R.L. è stata costituita nel 1991 ma l'andamento dei primi anni è ben rappresentato dalla circostanza che il capitale sociale deliberato nell'atto costitutivo ammonta a 500 (cinquecento) milioni di lire mentre nel 1994 il capitale risulta già ridotto a 196 (centonovantasei) milioni di lire.

Per comodità di lettura i valori in lire sono stati convertiti in euro:

Anno	Utile (prima delle imposte)	Perdita	Imposte sulla società (IRAP e IRES o IRPEG)
1991-1993		152.002,90	
1994		3.199,66	0,00
1995	1.175,69		0,00
1996		19.301,01	601,67
1997	10.484,78		2.662,34
1998	59,10		7.806,25
1999	6.451,12		14.860,01
2000	11.662,98		13.052,42
2001	19.496,00		14.678,00
2002		16.295,00	13.939,00
2003		27.060,00	6.415,00
2004		13.879,00	8.114,00
2005	39.967,00		31.309,00
2006		34.719,00	7.745,00
2007	646,00		13.182,00
2008	164,00		15.913,00
Totale	90.106,67	266.453,57	150.277,69
Media annua	5.300,39	15.673,73	10238,00
Risultato medio annuo (utili – perdite) = perdite		10.373,34	
Diminuzione Risorse finanziarie (media annua)		20.611,34	

Tale situazione, avrebbe dovuto comportare l'obbligo per i soci di integrare il capitale perso mediante versamenti, ma ciò si è potuto evitare grazie ad una rivalutazione contabile degli immobili (una speciale agevolazione fiscale per le imprese).

Tale contesto, di perenne perdite, appare artefatto non solo per il divario rispetto al tenore di vita e patrimoni personali, ma anche perchè coesistente con la circostanza che i dati di bilancio che non specificano l'ammontare dei compensi agli amministratori (ben 3, che notoriamente svolgono la loro attività in azienda); c'è da osservare anche che, qualora tale mancanza di informazione fosse da imputare solamente a poca trasparenza nella redazione dei bilanci, e quindi fossero stati corrisposti dei compensi agli amministratori, la dinamica dei costi è tale comunque da escludere che il valore degli eventuali compensi possa raggiungere il livello di un salario minimo. Di conseguenza la prassi che emerge dai dati è palese (prassi di attribuire alla s.r.l. le poste negative ed alle tasche dei titolari le poste attive)

La dinamica e la prassi appaiono significative a qualsiasi persona di buon senso e coerenti con le informazioni ottenute a suo tempo da alcune banche (che per tutelare la fonte nei confronti delle banche non vengono meglio precisate, salvo che in futuro siano degli organi inquirenti ad esigere i dettagli).

C'è da aggiungere inoltre che, qualora venisse accertata la indebita detrazione degli oneri della causa con essedi, la somma delle sanzioni sarebbe di consistente valore. Infine, qualora in futuro degli organi preposti dovessero autonomamente accertare una attività parallela e non ufficiale della s.r.l. (così come Sandro Dallavalle è convinto esista, non dubitando della veridicità di quanto appreso da fonti che erano interne ad alcune banche, il danno patrimoniale per la s.r.l. sarebbe certamente nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro!).

Ciò che appare dai comportamenti tenuti nella causa è che la s.r.l. viene usata come un baluardo contro i creditori in quanto scoraggia e rende di fatto infruttuosa qualsiasi azione di recupero. Vale a dire che nel deprecato caso in cui la essedi fosse costretta a versare una somma alla Andreon s.r.l., in relazione al decreto ingiuntivo notificato il 7 settembre 2009, in pratica tale somma diventerebbe irrecuperabile anche se fosse revocata da eventuali gradi successivi di giudizio.

E' anche questa una delle ragioni che rendono così aggressiva questa controparte. In caso di mala parata riuscirà comunque a sottrarsi ad ogni obbligo, avendo impostato tale strategia sin dal 1991 (data di costituzione della s.r.l.)!

Tanto più grave appare la diffusa (in Italia) prassi di assegnare gli elementi negativi alla società di capitali e quelli positivi alle tasche degli imprenditori, quando l'arricchimento a spese della collettività viene impiegato, come in questo caso, per vessare, attraverso una persecuzione giudiziaria ormai ventennale, Sandro Dallavalle e, attraverso l'intasamento degli uffici giudiziari, la intera collettività.

Per completare il quadro dei bilanci della s.r.l., va aggiunto che sono esposte nel conto economico sopravvenienze passive di ammontare compatibile con gli esborsi della causa essedi e che nella nota integrativa non viene fornita alcuna indicazione circa la natura di dette sopravvenienze, come sarebbe obbligatorio ai fini delle norme sulla trasparenza dei bilanci. In altre occasioni (in bilanci precedenti) invece, dove si sono verificate sopravvenienze passive importanti, la nota integrativa ha correttamente spiegato la natura di tali costi.

La situazione è tale che nessuno può obiettare che Sandro Dallavalle abbia il dovere, prima ancora che il diritto, di seguire tutte le vie lecite per scrollarsi di dosso questa ventennale persecuzione, liberando anche la giustizia, e quindi la collettività, da un immane fardello di rappresentazioni strampalate e false e di opporre il suo fermo rifiuto ad intrattenere alcun genere di rapporto con una società che, ad una disastrosa situazione economico/patrimoniale esposta dai pubblici bilanci che sono stati gli stessi Andreon a redigere, si aggiunge la prospettiva dei gravissimi rilievi che potrebbero derivare qualora venissero alla luce i comportamenti che sono indicati da numerosi indizi, gravi e concordanti.

E' appena il caso di aggiungere che, qualora i reati sopra descritti venissero concretamente accertati in futuro, la prassi degli Andreon di attribuire le attività alle loro "tasche" e le passività alla s.r.l. sarebbe anche essa accertata e, di conseguenza, anche il loro coinvolgimento personale.